REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL 29239 - 21839



### L'attività sindacale si dispiega con forza in tutta la regione

# I lavoratori dell'ospedale di Perugia alle prese con la convenzione regionale

**Ieri giornata di agitazione anche sul contratto nazionale - Un'assemblea disertata dai lavoratori in modo preoccupante (presenti 100 su 2.000) - Le richieste della categoria - Cerca spazio il corporativismo degli autonomi**

PERUGIA — Agitata assemblea sindacale ieri mattina all'aula delle cliniche mediche dell'Ospedale Regionale di Perugia. Anche qui, tra un via val di infermieri trafelati, quei circa centocinquanta ospedalieri riuniti nell'aula digradante, hanno dato una misura del clima contraddittorio che vive tra i lavoratori in questo ottobre di rinnovi contrattuali.

L'assemblea ovviamente prendeva le mosse proprio dalla recente firma del contratto nazionale degli ospedalieri. Il settore, come noto, è particolarmente caldo, tanto che a ridosso della firma del contratto le agitazioni proseguono in alcune regioni. Ieri dunque giornata di agitazione anche per i dipendenti ospedalieri di Perugia allo scopo di sollecitare alcune modifiche nell'attuale convenzione regionale capaci di rendere più spedita e lineare l'attuazione del contratto nazionale.

Ci sono precise richieste che i lavoratori fanno a livello regionale (parificazione di alcuni livelli retributivi, utilizzazione dei corsi professionali, utilizzazione del personale in base alle qualifiche ed introduzione di concorsi interni per rendere meno ambigui i passaggi di categoria); l'agitazione serviva dunque a sostenere le richieste avanzate dalla federazione unitaria. Il 18 ottobre ci sarà infatti un incontro con il III dipartimento della Regione, rappresentanti della giunta e dell'ARSU.

Il dibattito è iniziato, come naturale su questi temi. Nulla di particolare da registrare sull'argomento oltre alla corale sui singoli punti dell'accordo da rivedere. Le assemblee sindacali, si sa, servono a chiarire dubbi ed estendere la partecipazione dei lavoratori all'elaborazione delle proposte sindacali. Non è poco tanto più quando l'informazione sui contratti si scontra con bassi livelli di sindacalizzazione attiva e con le speculazioni che il sindacalismo autonomo cerca

Ieri non mancava nessuno dei due elementi. Solo un centinaio di lavoratori su 2.000 presenti in assemblea e la sortita di una sindacalista autonoma con tanto di accuse contro la confederazione unitaria.

Tra i due elementi il più grave è ovviamente il primo. La mancanza di una partecipazione adeguata ai temi trattati (al di là delle difficoltà di riunire insieme gente che lavora in un comparto che ha continue e vitali necessità di funzionamento) è stata rilevata anche dai sindacalisti. E' lo spaccato di un problema reale che i lavoratori rischiano di pagare sulla propria pelle.

La partecipazione attiva evita anche il rischio di cadere nelle illazioni del sindacalismo autonomo.

## Alla Terni il CdF impegnato a darsi una nuova struttura

**La necessità di superare la logica aziendale - Una scelta che ha un contenuto politico**

TERNI — Il Consiglio di fabbrica della «Terni» è alla ricerca di una propria organizzazione interna più adeguata ai compiti nuovi che competono al sindacato: il problema di una diversa articolazione del lavoro all'interno del consiglio di fabbrica sarà affrontato dall'esecutivo che si riunisce appositamente oggi.

E' un impegno che i nuovi delegati si assunsero all'indomani della loro elezione e che, ancor prima, costituì uno dei nodi intorno ai quali ruotò il dibattito nel corso delle assemblee pre elettorali.

E, appunto, la riunione dell'esecutivo di oggi è stata convocata per puntualizzare una proposta di organizzazione interna del consiglio di fabbrica, sulla quale si discuterà poi ai vari livelli dell'organizzazione sindacale. Alla base di questa riorganizzazione ci sono due diversi ordini di esigenze: una prima che laveste l'efficienza e la capacità operativa del Consiglio di fabbrica che, secondo le opinioni espresse dai suoi stessi componenti, deve funzionare ancora meglio di quanto abbia fatto in passato.

E qui si collega la seconda esigenza, che è di ordine «politico», nel senso che il consiglio di fabbrica viene posto di fronte a problemi che vanno oltre i confini della azienda, come accade per il piano degli acciai speciali, problema che va affrontato tenendo presente non soltanto gli avvenimenti nazionali, ma anche il contesto della produzione siderurgica mondiale. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, vale a dire il piano degli acciai speciali, il consiglio di fabbrica sta elaborando un proprio documento che dovrebbe essere reso noto nei prossimi giorni.

Altre iniziative ci saranno per quanto riguarda l'occupazione giovanile. E' già stata concordata una riunione con la Lega dei disoccupati e con la Federazione unitaria

## Lunedì a Potenza gli operai della Pozzi di Spoleto

**Una folta delegazione parteciperà alla manifestazione del gruppo - Lotta dei lavoratori**

SPOLETO — Una forte rappresentanza unitaria dei lavoratori metalmeccanici dello stabilimento Pozzi di Spoleto parteciperà il 16 ottobre a Potenza alla manifestazione alla quale in quella città daranno vita le maestranze delle aziende del gruppo Liquigas, ancora in attesa che si realizzino le assicurazioni e gli impegni del governo

A Spoleto i lavoratori della Pozzi sono ancora una volta scesi in sciopero nei giorni scorsi per elevare la loro protesta contro la situazione in cui si stanno dibattendo ormai da più di un anno gli operai del gruppo Pozzi-Ginori costretti alla cassa di integrazione senza una reale prospettiva di uscita dal clima di incertezza sul futuro che su di loro pesa per i più volte annunciati e mai adottati provvedimenti di scorporo del gruppo dalla finanziaria Liquichimica.

Come si sa è stato più volte affermato e dimostrato che le aziende Pozzi-Ginori, al contrario delle altre imprese del gruppo Liquigas, sono in condizioni di portare in attivo i loro bilanci a condizione che siano rese autonome finanziariamente. Più volte la richiesta di scorporo della Pozzi-Ginori dalla Liquigas è stata avanzata in sede di incontri con i competenti rappresentanti ministeriali, ma ad essa non è sinora stata data alcuna risposta concreta.

Lo sciopero unitario e totale di questi giorni alla Pozzi di Spoleto, come nelle altre aziende del gruppo e la manifestazione del 16 ottobre a Potenza si collocano in un comune quadro di lotta per giungere finalmente alla soluzione di una situazione che si fa sempre più difficile.

**g. t.**

# Sfuma l'ammodernamento alla Linoleum

**La Montefibre ha negato il nulla osta alle proposte dell'azienda di Narni - Lunedì si riuniscono i CdF delle aziende Montedison del Ternano - I problemi della Merak e della Dimp - Il compagno La Tegola nuovo segretario CGIL**

TERNI — La Linoleum di Narni Scalo, l'industria chimica del gruppo Montedison che occupa 250 persone, torna al centro della cronaca sindacale. Uscita di recente da un lungo periodo di cassa integrazione che ha interessato più della metà del personale, la Linoleum non sembra affatto avviata sulla via della ripresa. Tutt'altro: un recente incontro tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale ha rimesso tutto in discussione.

Lo stabilimento dispone di macchinari vecchi, alcuni dei quali risalgono addirittura al l'inizio del secolo, dei veri e propri cimeli da museo Le speranze sono riposte in un programma di ammodernamento, presentato dall'azienda, che prevede la creazione di una nuova linea dalla quale dovrebbe uscire un nuovo prodotto, un tipo di pavimentazione diverso dal tradizionale linoleum, capace di rilanciare sul mercato l'industria di Narni Scalo.

La direzione si era assunta precisi impegni, mentre per quanto riguarda i finanziamenti non ci sarebbero difficoltà in quanto il Medio Credito Regionale ha già deliberato lo stanziamento di una grossa cifra, che resta attualmente inutilizzata. La direzione aziendale ha invece fatto marcia indietro e comunicato che il gruppo Montefibre non ha approvato l'investimento e che quindi non si può più fare.

I lavoratori, come prima risposta, hanno già effettuato uno sciopero, mentre lunedì della questione si discuterà nel corso di una riunione congiunta di tutti i consigli di fabbrica del gruppo Montedison di Terni, che si svolgerà al quartiere Polimer. E' intenzione dei lavoratori intensificare la lotta e contestare la decisione della direzione aziendale, che non potendo più sostenere, come ha fatto in passato, che la mancanza di investimenti era dovuta alla crisi dell'edilizia, trova oggi un'altra scusa. Le vendite adesso vanno infatti bene e l'approvazione del piano decennale per la casa e del piano di ristrutturazione delle ferrovie, lasciano sperare che le cose in futuro possano andare ancora meglio.

Sempre per quanto riguarda l'attività sindacale all'interno delle industrie del gruppo Montedison proseguono gli incontri mensili tra consiglio di fabbrica e direzione per la verifica del rispetto degli accordi per quanto riguarda il rientro dei lavoratori in cassa integrazione. Attualmente sono 60 i dipendenti della Merak e della Dimp ancora in cassa integrazione. Come molti ricorderanno, furono 120 i lavoratori sospesi

Domani i problemi relativi alle industrie ternane del gruppo saranno affrontati nel corso di una riunione dell'attivo della sezione comunista di fabbrica, che si svolgerà presso i locali della Federazione. La discussione investirà la tematica più complessiva che riguarda «l'impegno dei comunisti per accrescere la presenza del partito nelle fabbriche».

Insieme alle questioni politiche più generali, non mancheranno però riferimenti a quelle più specifiche come gli aumenti di merito concessi al personale impiegatizio della Neofil e della Montedison. Ci fu per questa ragione anche uno sciopero, ma la direzione non è tornata sulla sua decisione. Gli aumenti di merito concessi oscillano mediamente intorno alle 500 mila lire annue.

Per concludere, un'ultima notizia sempre relativa all'attività sindacale nel Ternano Nel corso dell'ultima riunione del direttivo della CGIL, presieduta da Rinaldo Scheda, Mario La Tegola è stato eletto segretario provinciale della CGIL; Mauro Paci, segretario uscente, andrà a ricoprire all'interno della CGIL incarichi a livello nazionale e andrà a dirigere la segreteria regionale della CGIL dell'Abruzzo.

### NEL DIBATTITO SUL «FENOMENO DROGA» A TERNI INTERVIENE UNO PSICOLOGO

# Il problema non riguarda «altri»: dobbiamo sentirci tutti coinvolti

*Il problema «droga», che è esploso nella nostra città qualche mese fa, pone Terni in linea con una situazione ormai generale non solo in Italia, ma in tutto il mondo occidentale.*

*Il primo colpevole di questa tragica situazione è stato lui, il drogato, bollato implacabilmente come tarato, sovversivo, delinquente. Successivamente si è spostato il tiro sulla famiglia, anche se, di fatto, è sempre stato il tossicomane che ha continuato a pagare con l'emarginazione, l'arresto, la morte. Oggi che questi avvenimenti non coinvolgono più solo le famiglie apertamente divise, disgregate, ma anche quelle apparentemente «normali», neanche questo colpevole appare più tale.*

*Da un punto di vista psicologico la famiglia può essere definita un sistema aperto alle influenze dell'ambiente, sia positive che negative: perciò le sue regole non sono che l'espressione privata delle regole che governano la società. La regola dominante nel nostro sistema sociale è senz'altro il profitto, ottenuto in primo luogo attraverso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo in fabbrica e l'alienazione che ne deriva. Lo stesso tipo di profitto è alla base del mercato degli stupefacenti, cosicché l'uomo è alienato non solo dal prodotto del proprio lavoro, ma anche dalla realtà in cui vive.*

*Non dobbiamo poi dimenticare che, se oggi è esploso il problema dell'eroina, le tossicomanie più gravi sono da sempre quelle da alcool, da barbiturici, da anfetamine, vere e proprie «droghe legali». Il caso delle anfetamine è un caso tipico di come, attraverso il disinteresse dei governanti, è stata possibile la vittoria dell'interesse privato sulla salute dei cittadini Le anfetamine, che producono tossicomania con gravi modificazioni psico-fisiche, sono state immesse sul mercato italiano negli anni '60 come «dimagranti» e sistematicamente escluse da tutti i progetti di legge per la vendita controllata delle sostanze stupefacenti fino al '72, quando, una volta immesse, ci si è preoccupati di avvisare le case farmaceutiche con due mesi di anticipo, perché esaurissero le scorte; inoltre, nel progetto di legge sono state «dimenticate» alcune sostanze. Un agire siffatto è in regola con la logica del sistema.*

*Da questi avvenimenti emerge chiaramente che chi detiene il potere del mercato della droga sono quegli stessi gruppi economici che lo detengono in altri campi: le multinazionali, le case farmaceutiche, la mafia, tutti organismi che traggono elevatissimi profitti da questa situazione drammatica.*

*Con le misure finora adottate ovunque, interventi unicamente farmacologici ed arresto di piccoli spacciatori e tossicomani esclusivamente, si può solo continuare a favorire il profitto dei trafficanti legali ed illegali. Non dobbiamo però dimenticare che anche chi si limita a dire: «Poveretti! Per fortuna la cosa non mi riguarda» favorisce in qualche modo l'espandersi di questa piaga sociale.*

*Occorre, invece, entrare nell'ordine di idee che il compito di arginare il fenomeno non è solo degli operatori sociali, psicologici, psichiatri, medici, assistenti sociali, né tantomeno solo della polizia e della magistratura. Certo, tutti costoro hanno un loro ruolo, ma la sola azione realmente efficace è quella condotta da tutta la comunità cittadina: dalle forze politiche e sindacali che la rappresentano, ma anche dai singoli cittadini che devono incontrarsi per discutere del problema e, soprattutto, per agire. Si potrebbe cominciare con lo scardinare i pregiudizi di cui molti sono prigionieri, cercando di entrare in contatto con i tossicomani senza pietismi, né trinciando giudizi moralistici che hanno l'unico risultato di ricacciare queste persone nel loro triste isolamento.*

*Il tossicomane non è un lebbroso e non contagia nessuno, non è un individuo da isolare, né da compatire, ma è semplicemente un essere umano che, prima ancora che da recuperare, va accettato così com'è, con tutto il malessere e le contraddizioni di cui è portatore.*

*Altrimenti? Altrimenti, adattando le parole di una canzone del Maggio francese, «provate pure a credervi assolti, siete lo stesso coinvolti». Non si può più stare a guardare, occorre fare qual cosa di concreto, tutti noi!*

**Maurizio Bechi**
(Psicologo)

**TERNI — Proseguiamo il dibattito sulla droga con un articolo che ci ha inviato Maurizio Bechi, giovane psicologo che in questi giorni sta lavorando all'interno del gruppo di lavoro organizzato dall'Amministrazione comunale. Il Gruppo di lavoro, in collaborazione con il Provveditorato agli studi dovrebbe iniziare proprio in questi giorni un intervento nelle scuole ternane per raccogliere conoscenze e promuovere iniziative sulla tossicomania.**

### Aperta a Perugia la mostra degli ex internati nei lager nazisti

# Sulla tela il calvario di chi seppe scegliere

**Gli espositori sono una cinquantina - Presenti anche fotografie scattate a rischio della propria vita - Un'iniziativa non celebrativa ma legata alla dura lotta che occorre combattere oggi**

PERUGIA — Cosa si può dipingere in un lager nazista se non la rabbia orgogliosa, il terrore, il dramma di migliaia di vite sempre più prossime alla morte? Purtroppo non manca nessuno di questi elementi nei quadri che da ieri sera alle 17 sono esposti presso la sede del consiglio regionale a tre giorni dalla manifestazione del 15 ottobre.

Presenti all'inaugurazione ufficiale della rassegna c'erano circa cinquanta ex internati nei lager di Hitler che hanno passato di persona tutti i tristi momenti rappresentati nelle oltre cento opere esposte. Il momento celebrativo, nell'iniziativa ovviamente c'è, ma la mostra non si ferma qui. L'attualità delle testimonianze riportate sulle tele o con altro materiale visivo che fa parte dell'esposizione, è infatti evidente

Alessandro Berretti, Virgilio Carmignani, Carlo Dottarelli, Aniello Eco sono alcune delle firme incerte che compaiono al margine dei cartoni. Internati come tanti altri che hanno immortalato attimi tragici, esperienze drammatiche di chi in quel periodo non ha voluto cedere al giogo nazista e fascista. Dietro le firme, altrettante storie.

La sofferenza pervade i quadri, ma l'orgoglio e la ribellione sembrano animarli. La mostra dà infatti anche un'informazione visiva sul coraggio che molte persone dimostrarono preferendo il lager alla collaborazione con i fascisti. Non è retorica mettere in giusta luce l'importanza di quelle scelte che a molti costarono la vita.

Assieme ai quadri è ben in vista il semplice documento che con una firma avrebbe potuto rendere la libertà agli internati: «*Aderisco* — vi si legge — *all'idea dell'Italia repubblicana fascista e mi dichiaro volontariamente pronto a combattere con le armi nel nuovo costituendo esercito italiano del duce, senza riserve, anche sotto il comando supremo tedesco, contro il comune nemico dell'Italia repubblicana fascista, del duce e del grande reich germanico*».

Oltre seicentomila risposero no a quell'invito, dando così inizio alla Resistenza nei campi nazisti. Le testimonianze di quella resistenza sono anche nelle circa 50 fotografie scattate clandestinamente nei lager. Rischiando di essere uccisi, alcuni internati vollero a tutti i costi immortalare a futura memoria le scene atroci dei campi nazisti.

La testimonianza arriva fino a noi con la triste freschezza delle immagini che tanto facilmente ricordano tragedie più vicine e stragi più calde che la violenza terroristica ha provocato. Anche la mostra, nata a Firenze per opera di un gruppo di ex-internati, ha subito la violenza che combatte con le immagini. In un attentato a Padova la notte del 21 settembre scorso.

E' in fondo anche questo un monito a moltiplicare iniziative come quelle di questi giorni in preparazione della manifestazione che avverrà domenica. A trent'anni dalla Costituzione italiana la battaglia contro la violenza non può certo dirsi terminata.

## *Da quella scelta sorse il nuovo Stato*

*Da questa rottura del fascismo è nato il nuovo Stato italiano. In questi ultimi tempi accanto ai simboli e agli uomini del potere locale stilano in queste nostre manifestazioni reparti delle Forze Armate della Repubblica (e di altri stati già alleati nella guerra di Liberazione). Ci ricordano, certo, il contributo che venne dalle Forze Armate alla guerra antifascista, ma fanno anche intravvedere, con la loro presenza, il nuovo che va affermandosi, pur tra controversie e talora tra aspre contraddizioni, nella vita dello Stato italiano.*

*Questo Stato va difeso: dal terrorismo, dall'eversione, da chi vuol colpire gli ingranaggi più delicati della vita istituzionale economica e sociale per fermare i processi di trasformazione accelerati dal voto popolare del 1976. Va difeso anche facendo luce sulle recentissime manovre attraverso le quali i terroristi (e coloro che se ne rendono strumento) prolungano gli effetti delle loro gesta sanguinose. Va difeso democraticamente nel rispetto della Costituzione e delle leggi, intensificando il dibattito culturale e politico, ma va difeso con la chiarezza e con la convinzione che classi e forze politiche popolari seppero trovare in occasioni lontane e vicine, chiarezza e convinzione che occorre ritrovare e riconquistare.*

*Ma va difeso soprattutto rinnovandolo nelle strutture e nelle scelte: la conservazione e l'equivoco possono solo farci restare impantanati nella crisi economica e di valori che stiamo vivendo. Gran parte della vitalità politica della manifestazione del 15 ottobre sta nel suo riuscire a farci riflettere su queste cose, e nel farci agire in conseguenza.*

**Francesco Innamorati**

### Il punto a Perugia sull'attività dell'istituto

# L'IACP ha già consegnato 933 alloggi (500 in arrivo)

**Una conferenza stampa sui programmi in fase di attuazione — Aumento della morosità da parte degli affittuari — Gestiti settemila alloggi**

L'Istituto autonomo case popolari della provincia di Perugia ha già consegnato 933 alloggi e fra breve ne fornirà altri 500. Lo hanno reso noto in una conferenza stampa i dirigenti dell'ente illustrando l'attività in corso di svolgimento.

Allo stato attuale — è stato reso noto — oltre 32 miliardi di lire sono stati interamente impegnati per la costruzione 1.441 alloggi (circa 8.000 vani) e per l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria e di edilizia sociale (centri sociali, asili nido, scuole materne, casa-albergo per anziani). Quasi l'80 per cento delle opere sono già state consegnate e costituiscono i 933 alloggi assegnati ai cittadini.

Ancora in corso di costruzione o di prossimo appalto sono invece — a quanto affermano i dirigenti dell'IACP — lavori per circa 7 miliardi di lire destinati alla costruzione di 242 nuovi alloggi e alla realizzazione di opere di risanamento e recupero dei centri storici.

L'IACP ha fornito anche altri dati sulla sua attività: l'istituto — è stato rilevato — amministra attualmente circa 7.000 alloggi di cui 3.070 assegnati in locazione semplice. In amministrazione l'istituto ha anche alloggi a riscatto per i quali, in base alla legge n. 547 dell'agosto scorso, è prorogato fino al 31 ottobre il termine per la conferma delle domande di riscatto già validamente presentate prima del 18 agosto 1977.

L'IACP rileva inoltre un aumento della morosità da parte degli affittuari e si dice certa che le riduzioni dei prezzi di cessione degli alloggi introdotte dalla legge sul piano decennale per la casa consentiranno un miglioramento dei rapporti con gli utenti. Nei confronti dei prezzi di locazione ci sono infatti stati ultimamente alcuni casi di autoriduzione dei fitti.

L'Istituto autonomo case popolari ha infine annunciato la imminente formazione dell'anagrafe dell'utenza. In base a questa sorta di banca dei dati l'IACP intende avere elementi precisi di conoscenza sulle condizioni obbiettive di tutto il patrimonio gestito.

## E' MORTO A SPOLETO IL COMPAGNO COSSI

**SPOLETO — Si è spento ad Eggi di Spoleto il compagno Giuseppe Cossi, vecchio militante comunista. Cossi è stato una bandiera per il movimento operaio spoletino ed umbro.**

**Consigliere comunale a Spoleto nelle file socialiste nel periodo pre-fascista, fu successivamente tra i primi aderenti al Partito comunista d'Italia nel 1921 al momento della sua fondazione. Perseguitato dal fascismo fu sempre in prima fila nella lotta clandestina e poi nelle battaglie del Partito e dei lavoratori dopo la liberazione.**

**Alla famiglia del caro compagno scomparso giungano le condoglianze fraterne dei comunisti spoletini e dell'Unità.**

### SPOLETO - Proposta del PCI per smontare le illazioni della stampa

# I cittadini devono sapere come si gestiscono i corsi professionali

SPOLETO — Illazioni, parti di fantasia e, nella migliore delle ipotesi, valutazioni scarsamente pertinenti ed obiettive, hanno caratterizzato nei giorni scorsi i commenti di stampa e dei telegiornali delle libere antenne alla interrogazione presentata alla giunta regionale dell'Umbria dal compagno consigliere regionale dell'Umbria dal compagno consigliere regionale Monterosso sulla gestione dei corsi professionali nella regione ed in particolare a Spoleto.

Sull'intera questione il Comitato comprensoria del PCI ha diffuso il seguente comunicato nel quale si afferma tra l'altro: «A seguito degli articoli apparsi sulla stampa locale e regionale e a seguito della mozione presentata dal Consigliere regionale Monterosso al Consiglio regionale sui problemi della gestione dei corsi professionali tenuti dal Comune di Spoleto, la segreteria comprensoriale del PCI di Spoleto, nel ribadire il diritto di qualsiasi cittadino, soprattutto se ricopre cariche pubbliche, di operare una necessaria azione di controllo e di verifica dell'operato delle pubbliche amministrazioni, ritiene opportuno che, sulle questioni sollevate, l'assessore competente e la Giunta municipale mettano a disposizione del Consiglio comunale e con esso della intera cittadinanza tutti gli atti amministrativi utili a fugare qualsiasi perplessità e qualsiasi dubbio

## Mostra di Treccani a Spoleto

**SPOLETO — A cura delle Amministrazioni comunali di Spoleto e di Terni si è aperta nella sala delle mostre del Palazzo Ancaiani a Spoleto una mostra di dipinti di Ernesto Treccani dal titolo: «Idea e sentimento della natura». La rassegna comprende una ottantina di opere, tra le quali la grande tela di proprietà dell'artista, dipinta tra il 1969 ed il 1975, «Un popolo di volti», dedicata, come si legge nel saggio che presenta la Mostra, ai «ritratti di familiari, di amici e di compagni, di operai e di contadini scomparsi nel tortuoso cammino della vita o nel buio della morte (...) stretti, centralizzati, riuniti in blocco come «in un muto proteggersi da una società che cerca di distruggere ogni illusione del nostro essere al mondo». Nei prossimi giorni la Amministrazione comunale organizzerà nelle sale della Mostra un incontro della cittadinanza con l'artista. La Mostra rimarrà aperta sino al 22 ottobre, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12,30 e dalle ore 15,30 sino alle 18.**

**NELLA FOTO: la grande tela dal titolo «Un popolo di volti».**

## Lutto

**TERNI — E' morto ieri, all'età di 73 anni il compagno Giuseppe Bertolini, padre del compagno on. Mario Bertolini. I funerali si svolgono oggi. Al compagno Mario Bertolini vanno le condoglianze della Federazione comunista e della redazione dell'Unità.**

## «Stimolazione ipnagogica» a Bettona

**PERUGIA — «Esperienze dirette e indirette con l'immagine» questo titolo per l'appuntamento con l'opera di Giordano Falzoni (sabato e domenica al centro culturale «Millennio di passaggio») è certamente stimolante. Il sottotitolo dell'iniziativa però lo è ancora di più: «Stimolazione iconoscopica e ipnagogica alla allo stato di veglia con l'assistenza di Giordano Falzoni». Per districarsi nell'incrocio delle parole ai non addetti ai lavori e curiosi non resterà altro — come si augurano gli organizzatori — che recarsi a «La Badia» di passaggio a Bettona dove l'artista, assieme alle annunciate performance, esporrà pitture e disegni.**